



La riforma regionale arriva in commissione e scattano le proteste pilotate

# La sinistra vuole l'«aborto» dei consultori

Susanna Novelli

s.novelli@iltempo.it

■ Libertà di essere madre. A 33 anni dalla legge 194 sull'aborto (che riconobbe giustamente la libertà di non esserlo) è questo il tema che dovrebbe essere al centro di un serio dibattito politico. Serio e dunque scevro da pregiudizi. Ma così non è. La proposta di legge di riforma dei Consultori, più nota col nome della prima firmataria, la consigliera regionale Olimpia Tarzia, dopo un lungo percorso nei Municipi capitolini (dove il centrosinistra si è ripetutamente spaccato), è arrivata in discussione alla Commissione Lavoro e Politiche sociali. Ieri erano previste le audizioni delle associazioni. Un po' troppe a dire il vero. Il sit-in di protesta, iniziato alle 15 per il presunto tentativo «del centrodestra di bloccare il regolare processo democratico, bloccando le audizioni con le associazioni», riferisce una nota dell'Assemblea permanente delle donne. La manifestazione alla Pisana è stata subito cavalcata da Pd, IdV e ScI. Poco dopo è lo stesso presidente della commissione, Maurizio Pezzuolo ad annunciare il rinvio della seduta e l'audizione di altre 50 associazioni, tra cui «Streghe per sempre» e i coordinamenti don-

na di Cgil, Cisl e Uil. Sulla riforma dei consultori, insomma, devono parlare proprio tutti. Il dubbio se abbiano i titoli, e sul perché non lo abbiano fatto prima, è sempre più forte, così come il sospetto che a interessare queste centinaia di sigle non sia il «rischio» che nel Lazio sparisca l'aborto (basta leggere l'articolo 13 della riforma Tarzia), quanto piuttosto l'inserimento nei consultori di associazioni culturalmente diverse da quelle che protestano. A fine serata, l'onorevole Tarzia chiarisce qualche punto: «Considero il palese ostruzionismo da parte dell'opposizione, in relazione alla pro-

## Olimpia Tarzia

«Dopo 6 mesi

di audizioni è ora

di entrare nel merito

posta di legge "Riforma e Riquilibratura dei Consultori Familiari", una mancanza di rispetto nei confronti dei cit-

tadini. Dopo sei mesi di audizioni, nel corso delle quali abbiamo ascoltato ogni tipo di associazione - ricorda - credo sia doveroso entrare nel merito della proposta. Non è ragionevole la richiesta di fare ulteriori audizioni, abbiamo delle precise responsabilità verso le famiglie e le donne della nostra regione. Spero che alla fine il buon senso prevalga e che si riesca ad uscire dal rigido schematismo ideologico, collaborando insieme per dare alle donne in difficoltà la possibilità di essere libere di accogliere la vita».



X Municipio Qui la Tarzia venne duramente contestata

**A: Il Tempo alla c.a. del direttore Mario Sechi**

Con preghiera di pubblicazione ai sensi della normativa vigente

Gentile direttore,

ormai abbiamo capito che un fondamentalista per essere tale deve assolutamente piegare la realtà alle sue convinzioni e, se anche questo si dimostrasse impossibile, la realtà si può inventare di sana pianta. E' quanto la consigliera Tarzia fa da anni con la sua ossessiva e distorta lettura dell'interruzione volontaria di gravidanza ed è quanto sta facendo in particolare dal maggio scorso per dimostrare la necessità dell'abrogazione della legge regionale 15 del 1976 della Regione Lazio sui consultori familiari.

Per difendere le "sue " ragioni sulla famiglia e sulla maternità , deforma e distorce la vita delle famiglie italiane e soprattutto offende le donne di questa regione che regolarmente ignora, che si rifiuta di ascoltare e con cui ha deciso di non interloquire.

Che in questa strada sia seguita da uno dei maggiori giornali della Capitale come dimostra l'articolo di oggi di Susanna Novelli non può che meravigliare e anche dispiacere. La giornalista in questione dimostra non solo di non conoscere i fatti ma si presta a fare da megafono delle posizioni unilaterali della Tarzia manifestando tra l'altro una curiosa idea della democrazia e del ruolo istituzionale di una commissione consiliare con una cronaca inventata di sana pianta.

La proposta denominata Tarzia presentata in Consiglio regionale nel maggio 2010 è stata infatti assegnata alla competente commissione consiliare in autunno e ha deciso prima di passare all'analisi dell'articolato di fare audizioni con molte realtà interessate a questo problema. Enti locali,asl,ordini professionali,associazioni.

Da giugno 2010 si è costituita una Assemblea permanente alla casa

internazionale delle donne che si incontra regolarmente e che è composta da moltissime associazioni di donne, da coordinamenti sindacali, operatrici e utenti dei consultori. Questa assemblea ha immediatamente e pubblicamente denunciato tutte le ragioni per cui riteneva sbagliata la cosiddetta proposta Tarzia. Ha lanciato una petizione che Roma e nel Lazio ha raccolto a oggi oltre 80 mila firme. Ha partecipato a iniziative su tutto il territorio regionale incontrando un grande consenso anche tra esponenti della maggioranza consiliare. Contrariamente a quanto sostiene l'articolo ha avuto grande successo anche nei municipi romani( es.odg all'unanimità nel xx municipio) nonostante le intimidazioni di Militia Christi e le provocazioni della stessa Tarzia il 25 novembre, come nel X municipio perché di questo e non di altro si tratta.

Tutte le associazioni, i coordinamenti sindacali, la Consulta dei consultori e tanto altro, anche fidando di assicurazioni in questo senso ribadite da esponenti della maggioranza e dell'opposizione, hanno chiesto di essere audite alla commissione competente come ha peraltro riconosciuto il Presidente Perazzolo (Lista Polverini). In questi mesi sono state ascoltate associazioni di stretta "osservanza" confessionale, niente di male, ma non una sola realtà di donne(neanche una) che fosse critica con la proposta. Per di più tutti i gruppi di opposizione sono uniti nel contrastare questa proposta ideologica e confessionale che vuole distruggere strutture pubbliche necessarie per la salute delle donne e della famiglia e abolire una legge che tranquillamente già prevede un sistema misto tra strutture pubbliche e private. Strutture che avrebbero bisogno di essere sostenute e rilanciate e non demolite con aggravio di spesa e grave danno per le donne, i minori e le coppie.

Crediamo inoltre che sia difficile per chiunque sostenere che la maggioranza relativa che vince le elezioni abbia per ciò stesso il diritto di legiferare in dispregio assoluto non solo dell'altra parte della

popolazione ma anche di tutte le leggi dello stato e del giusto rapporto tra istituzioni e società civile.

Una rappresentanza di alcune decine di donne questo ha voluto ricordare ieri alla Commissione politiche sociali della Regione Lazio e riteniamo importante che non solo i rappresentanti delle opposizioni ma anche di maggioranza come il presidente Perazzolo abbiano concordato su questo sospendendo la discussione e impegnandosi alle convocazioni di chi ha chiesto di essere convocato perché sul tema in discussione ha titolo ed esperienza decennale da far valere. Altro che perdita di tempo. Solo le dittature e i regimi confessionali non perdono tempo a discutere ma di questi il mondo comincia ad essere stanco. Le donne lo sono in modo particolare

Noi speriamo che le nostre considerazioni la spingano, nel suo giornale, a dare informazioni più verificate e veritiere a cominciare dai titoli. Ad abortire i consultori non è la sinistra, se mai ce ne fosse una, ma la consigliera Tarzia come dice esplicitamente nella sua proposta.

### **Assemblea delle donne contro la proposta Tarzia**

PS. L'altra ipotesi potrebbe essere che tutte le dissenzienti della proposta Tarzia vengano condannate ai roghi come streghe. Dall'articolo abbiamo capito come la denominazione di streghe sia un reato ancora gravissimo. Ringraziamo la signora Novelli per aver richiamato su questo la nostra attenzione